

Le proposte del presidente Siciliano al consiglio d'amministrazione dopo la bufera di questi giorni

## Rivoluzione ai vertici delle reti Monti a Raiuno, Tantillo a Raitre

Ufficialmente non si è entrati nei dettagli, ma il valzer delle nomine potrebbe essere confermato in tempi brevi. Tra le novità Giovanni Minoli alla direzione della società per i canali tematici e Gregorio Paolini in arrivo da Mediaset

ROMA. Grandi cambiamenti o aggiustamenti solo strutturali? Il vertice Rai, al termine di una riunione convocata proprio per affrontare i problemi dell'azienda diventati più acuti negli ultimi giorni, si è aggiornato a giovedì per ascoltare dal direttore generale Franco Iseppi una proposta più organica e articolata. Dopo l'ipotesi circolata che Siciliano avesse pensato seriamente alle dimissioni, il clima è stato tutto sommato sereno anche perché ai piani alti di viale Mazzini ci tengono a ricordare che «la situazione non è tale da stracciarsi le vesti, che la Rai resta un'azienda leader che la settimana scorsa ha preso un paio di schiaffoni e che non fa notizia se, come è accaduto, l'altra sera il Tg1 supera di otto punti il Tg5». Che qualche ingranaggio si sia ormai arrugginito è, comunque, sotto gli occhi di tutti. E, quindi, anche se i partecipanti alla riunione si sono affrettati a dire che nomi per questa o quella poltrona non ne sono stati fatti, sembra, invece, che stia per ripartire il valzer delle poltrone e delle poltroncine. Quello che sembra certo (di qui la brevità della riunione) è che da più parte sia stata richiesta una rosa più ampia tra cui fare le scelte. Un velo di insoddisfazione. Solo un accenno. L'organigramma definitivo potrebbe anche slittare rispetto alla riunione già prevista, tant'è che il presidente Enzo Siciliano ha chiesto al presidente della Commissione di Vigilanza di far slittare al 28 gennaio l'audizione del Cda, dopo la quale i Verdi sono sempre più decisi a presentare una mozione di sfiducia nei confronti del vertice Rai.

A Raiuno dovrebbe arrivare Andrea Monti, ex direttore di *Panorama* attualmente a *Sette*. Se non ad occupare (e non è escluso) la poltrona di Giovanni Tantillo per lo meno a ricoprire il ruolo di vicedirettore addetto alle news che, come è stato dimostrato dai fatti, sono il punto debole della rete. Nel caso Tantillo lasciasse la direzione della rete ammiraglia potrebbe passare alla guida di Raitre consentendo, così, a Giovanni Minoli di raggiungere la prestigiosa direzione di New Co., la società mista Rai-Telecom per i canali tematici per la piattaforma digitale. A rafforzare Raiuno, sul versante spettacolo e intrattenimento, viene dato in arrivo da Mediaset Gregorio Paolini, tanto più che il capostruttura Mario Maffucci a fine mese andrà in pensione e rimarrà in Rai solo per occuparsi dei grandi eventi della rete, da Sanremo a Miss Italia. E,



**MINOLI**  
Da Raitre a New Co.

come sempre accade in queste situazioni, molti altri nomi vengono fatti come rafforzamento d'immagine della rete principe del servizio pubblico. Nel caso di un coordinatore dell'informazione si parla di Enrico Deaglio, Stefano Balassone e Gad Lerner (che resta il candidato principale alla direzione del Tg1 nel caso Marcello Sorgi dovesse cedere all'onda d'urto cui è sottoposto in questi giorni). Lucia Annunziata, invece, con un fuoco di sbarramento preventivo è riuscita, al-

### MONTI Dal gruppo Rizzoli a Raiuno



meno per ora, a mettersi al riparo. Sul fronte dell'intrattenimento si fanno anche i nomi di Renzo Arbore, Michele Guardì e di Fabio Fazio che a Siciliano piace, ed anche parecchio. Che si tratti di vertici o di vertici o di quadri intermedi, al momento non resta che attendere la prossima riunione.

Giovani, comunque, molto densi sul fronte informazione. Per domani è stata convocata la riunione del capigruppo della maggioranza per affrontare la questione Rai e,



**TANTILLO**  
Da Raiuno a Raitre

quindi, la possibilità che una componente di governo, quella dei Verdi, presenti la sua mozione di sfiducia. L'occasione sarà buona anche per affrontare il nodo della nomina dei membri mancanti dell'Authority, per incardinare la discussione del disegno di legge 1138 e, per ritrovare il dialogo con l'opposizione, mettere in evidenza la necessità di definire i nuovi criteri di nomina del vertice Rai. E la Commissione di Vigilanza resta convocata per giovedì ma con la

disponibilità ad un rinvio se il dibattito nel Cda dovesse essere tale da non consentire ai vertici Rai di presentarsi all'appuntamento a San Macuto.

In attesa delle proposte che il direttore generale porterà in Cda e dalle quali sarà possibile capire se i vertici Rai hanno scelto la via traumatica dei cambiamenti radicali o quella soft degli aggiustamenti in corso d'opera, le forze politiche si confrontano sull'argomento e decidono come schierarsi mentre, giustamente, il ministro Maccanico preferisce, pur sollecitato, astenersi: «Delle norme che riguardano il Cda della Rai si sta occupando la Camera». Stesso atteggiamento per Giovanna Melandri, responsabile Pds per l'informazione, «nelle prossime ore la maggioranza deve dar prova di coesione e del suo profilo riformatore. Il Pds sostiene da tempo la proposta, presentata lo scorso anno con i popolari, di un amministratore unico. Alla maggioranza spetta ora la responsabilità di trovare una soluzione condivisa che abbia come obiettivo comune quello di rendere la Rai un'azienda autonoma per statuto e di separare le funzioni di indirizzo e gestione, da troppo tempo regressivamente intrecciate». «La Rai del futuro - spiega il sottosegretario Vincenzo Vita - non deve essere né indebolita né privatizzata. Ma una Rai che si realizzi come impresa». Mentre Giuseppe Giulietti (Sd) lancia una provocazione: «Ritengo indispensabile che la maggioranza trovi una posizione comune sul futuro di un'azienda che, piaccia o no, è un grande patrimonio di proprietà pubblica. O si trova un accordo sulle nuove norme di nomina del Cda e sul futuro assetto delle telecomunicazioni, oppure, visto che questo consiglio sta arrivando a scadenza, non resterà che applicare l'unica legge che c'è». E mentre An, con Mario Landolfi, si è affannata a chiedere la smentita ufficiale di un colloquio telefonico nel corso del quale il presidente della Repubblica avrebbe espresso la propria solidarietà ad Enzo Siciliano (puntuale arrivato), Follini (Ccd) ha mostrato apertura sulla possibilità di arrivare in tempi brevi ad una legge. «La cosa peggiore - ha detto Follini - sarebbe nominare un nuovo Cda con le vecchie regole e con i vecchi difetti».

### Il caso

## «Se la stampa sbaglia meglio la causa civile» Proposta di D'Alema per depenalizzare i reati

ROMA. Massimo D'Alema propone una «profonda revisione legislativa» per i reati a mezzo stampa in una intervista pubblicata nel numero di gennaio del mensile «Prima comunicazione» in edicola da oggi. In sintesi: depenalizzare tali reati e prevedere una efficace tutela in sede civile con «consistenti risarcimenti patrimoniali». Il segretario del Pds dichiara che la querela per lui è «un'estrema ratio»: «Non ne sono per nulla entusiasta e non vi ricorro se non in casi estremi». Tanto è vero che nell'ultimo anno e mezzo le querele sporte da D'Alema sono state tre: due contro il «Giornale» e l'«Espresso», che avevano pubblicato la piantina della sua casa, la terza contro «Il Tempo», che aveva pubblicato il suo indirizzo il giorno della manifestazione nazionale del Polo a Roma (quando vennero infranti i verti del portone del palazzo dove abitava). In questi casi, spiega D'Alema, «la querela era conseguente al fatto che veniva violata la privacy della mia famiglia e messa in pericolo l'incolumità di mia moglie e dei miei figli». Tuttavia, prosegue, «non si può in linea di principio rinunciare a questo strumento, o considerarlo un atto intimidatorio, perché sono convinto che nessun potere - e anche il giornalismo è un potere - possa collocarsi al di fuori o al di sopra delle leggi esistenti. D'altro canto, alle querele si potrebbe ricorrere assai meno frequentemente se funzionassero gli strumenti di autocontrollo e di autogoverno della professione giornalistica: ho sollecitato recentemente l'intervento dell'Ordine dei giornalisti su un caso specifico, la reiterata pubblicazione di una notizia falsa (l'intervento richiesto contro il direttore e due giornalisti del «Corriere della sera» per le notizie sul «piano di D'Alema per ulivizzare il sindacato» ndr) per sperimentare il funzionamento e per verificare dunque quanto sia percorribile una via non giudiziaria». Ed ecco la proposta: «Dovremmo giungere a una totale depenalizzazione dei cosiddetti reati a mezzo stampa per adottare anche in Italia un modello largamente diffuso nei Paesi occidentali e cioè un sistema che consenta una rapida ed efficace tutela in sede civile e che preveda consistenti risarcimenti patrimoniali. Penso che una notizia falsa stampata in questo non c'entri nulla: al contrario, difendersi dalle notizie fal-

se significa prima di tutto difendere la dignità e l'autorevolezza del giornalismo, dei giornali e dei giornalisti».

«Assolutamente d'accordo» con la proposta del segretario della Quercia, si dichiara il pm della Procura circondariale di Roma, Giuseppe Corasanti. Il magistrato, che è uno degli estensori del codice deontologico per la tutela dei dati personali, varato dall'Ordine poche settimane fa, oltre che docente di Diritto dei mezzi di informazione, propone «una completa revisione delle attuali sanzioni nei confronti dei giornalisti prevista dall'Ordine, magari con il potenziamento dello strumento della rettifica». Propone anche di «centralizzare tutte le competenze che riguardano la deontologia professionale» e si dichiara favorevole a una «regionalizzazione per regolare l'accesso alla professione».

Lu.B.

### Confermato lo sciopero degli scrutini

La Gilda nazionale degli insegnanti conferma lo sciopero degli scrutini (indetto per il 28 e 29 gennaio e per il 2 e 3 febbraio) e l'astensione degli insegnanti da tutte le attività volontarie, anche da quelle retribuite. Il coordinatore nazionale della Gilda, Sandro Gigliotti, ha inviato una lettera al presidente della commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi Francesco Storace invitandolo «a compiere gli eventuali passi» affinché il servizio televisivo pubblico dia «tempestiva» comunicazione degli scioperi nel corso di tutti i regionali e giornali radio.

### Avviata un'indagine dopo la segnalazione di un'associazione E sulla linea telefonica per le proteste ora chiede chiarimenti l'Antitrust

ROMA. La Rai finisce nuovamente nel mirino dell'Antitrust. L'organismo per la tutela del mercato e della concorrenza ha, infatti, aperto un procedimento, con contestuale richiesta di documentazione, sulla campagna pubblicitaria lanciata da alcuni quotidiani e dai telegiornali Rai per pubblicizzare il nuovo servizio televisivo denominato «Aperto al pubblico», il dispositivo telefonico a pagamento per raccogliere proposte e proteste degli utenti. L'avvio dell'istruttoria che dovrà chiarire entro 75 giorni se ricorrono gli estremi di pubblicità ingannevole ai danni del pubblico, è partito dopo la denuncia dell'Adusbef, l'Asso-

ciatione per la difesa dei consumatori e di alcuni privati cittadini che hanno protestato per i messaggi pubblicitari di «Aperto al pubblico» in materia di costi e tariffe delle telefonate ai numeri «199-108108» per esprimere un'opinione e «199-103103» per le proteste. Negli spot in questione si affermava che l'accesso al servizio costava come una normale telefonata. Da «accertamenti preistruttori» - rileva l'Antitrust - risulta invece che la tariffa applicata ai due numeri cambia, passando da quella prevista per un'interurbana fino a 15 chilometri a quella oltre i 60 chilometri e viceversa. Né viene precisata la tariffa-

zione interurbana che cambia «nottevolmente» rispetto alle singole distanze. L'Antitrust ha chiesto inoltre alla Rai e alla Telecom Italia di fornire documentazione dalla quale «risultino le effettive tariffe applicate per il servizio Rai «Aperto al pubblico» e per sapere se il costo di una telefonata ai predetti numeri sia stato modificato rispetto alla data del 28 novembre, quando è pervenuta la prima segnalazione. Per meglio valutare tutta la vicenda, l'Antitrust ha chiesto anche di acquisire agli atti la programmazione dello spot e quella della campagna nella quale si colloca lo spot.

Marcella Ciarnelli

Nel mirino del procuratore generale le inefficienze, gli sprechi e la cattiva gestione al centro e in periferia

## La Corte dei Conti inaugura l'anno giudiziario Garri denuncia: la cosa pubblica è fuori controllo

La corruzione non è finita, anzi continua «con regolarità»: la magistratura contabile sollecita un'azione unitaria, per la prevenzione e chiede maggiori garanzie per la legalità, con l'aumento dei controlli. In aumento anche nel 1997 le segnalazioni di «fatti dannosi»

ROMA. Sprechi, ritardi, omissioni: la cattiva gestione della pubblica amministrazione è il grande problema che il Paese deve affrontare, mentre si accinge ad entrare a pieno titolo in Europa. Per combattere la corruzione, fenomeno «non esaurito», serve l'azione comune di tutti gli organi di giustizia piuttosto che interventi di emergenza. Due elementi importanti, tra i molti affrontati ieri dal procuratore generale della Corte dei Conti, Francesco Garri, che ha aperto l'anno giudiziario per la magistratura contabile, alla presenza delle massime autorità dello Stato.

Il procuratore ha descritto una situazione intollerabile e ingiustificabile. Con una lunga casistica: opere progettate e non realizzate, iniziate e non ultimate, e quelle terminate che non vengono utilizzate. Ci sono le disponibilità finanziarie, eppure vengono ritardati i pagamenti, e gli oneri aumentano; c'è lentezza nelle procedure di esproprio... Intanto, anche nel 1997, aumentano le segnalazioni alla magistratura contabile su «fatti dannosi per la finanza pubblica». Insomma, ci sono le disfunzioni dell'intero sistema, al centro come in periferia, nell'analisi del procuratore generale. E se Tangentopoli, Garri lo rileva anche quest'anno, non è finita, anzi continua «con regolarità», nella situazione attuale garantire la legali-

tà significa affrontare problemi più generali di gestione della pubblica amministrazione e di efficienza e coerenza con le finalità pubbliche.

Il procuratore, chiedendo un controllo effettivo sull'azione dei pubblici poteri, ha insistito sui compiti che spettano in questo senso alla Corte, ai cui rilievi troppo spesso si fanno «orecchie da mercante». Al contrario di quanto accade in Italia, l'Europa, soprattutto continentale, affida il «potere di costringere» alle istituzioni di controllo: se questo non accade, il buongoverno rischia di diventare un miraggio.

Un problema di fondo, ha poi detto Garri, riguarda la «non compiuta attuazione del nuovo modo di fare amministrazione, conseguente alla mancata separazione dei ruoli tra amministratori e classe politica». Inoltre, dal 1996, alcune norme riducono le possibilità di intervento punitivo della Corte: le prospettive, ha fatto capire il procuratore, non migliorano con la Bicamerale.

Quanto alla corruzione, rispondendo ai giornalisti a cerimonia conclusa, il procuratore ha ricordato che i casi più numerosi riguardano ritardi nell'erogazione di prestazioni che dovrebbero essere automatiche, e ha sollecitato una azione unitaria che coinvolga più soggetti: non per svolgere «funzioni di polizia», ma per «un

LA GIUSTIZIA CONTABILE	
<b>Beni sotto sequestro</b> di cui sequestri per 530 mld effettuati nel 1997	<b>10.600 miliardi</b>
<b>Vertenze aperte</b> di cui 63.559 (il 40%) nel 1997	<b>152.000</b>
<b>Ricorsi pensionistici pendenti</b>	<b>238.000</b>
<b>Condanne per risarcimento erariale</b> (nel 1997)	<b>66 miliardi</b>
<b>Residui passivi da eliminare</b>	<b>180.000 miliardi</b>

efficace intervento preventivo»; e sulla questione dei residui passivi, Garri ha invitato a distinguere le origini, per concentrarsi su quelli eliminabili.

Alcune cifre: i beni sotto sequestro ammontano a un equivalente di 10.600 miliardi (di cui 530 nel 1997), ci sono 152 mila indagini attualmente in corso per danno erariale, oltre 63 mila nuove denunce in un solo anno, 238 mila ricorsi pensionistici ancora

pendenti. Delle 152 mila inchieste in corso, 63.559, il 40%, sono state aperte nell'anno appena concluso. Le sentenze emesse nel '97 hanno portato a condanne per 65 miliardi e 200 milioni, e si è avuta, nello stesso anno, una archiviazione ogni quattro istruttorie in corso.

Giudizi positivi (relazione «molto valida» e «molto equilibrata») sono stati espressi al termine della cerimonia dai ministri della Giustizia Gio-

### Consiglio Nazionale della Autonomia Tematica del Pds Ambiente e Territorio



Roma, sabato 24 gennaio 1998  
ore 10.00 - 16.00  
Centro Congressi, via Cavour, 50/a

## IL MONDO IN CIFRE

Internazionale presenta la nuova edizione italiana del best seller dell'*Economist*. Tutte le informazioni essenziali e aggiornate per capire il nostro pianeta. 224 pagine, formato tascabile, da gennaio in edicola e in libreria



Ri.C.